

Strumentalizzare vuol dire utilizzare un essere vivente come se fosse un arnese. Il che, di solito, avviene per raggiungere uno scopo. C'è anche da dire che, per quanto riguarda noi esseri umani, non credo che piaccia molto venire, appunto, strumentalizzati.

È interessante, a ogni modo, scoprire che, più o meno coscientemente, ciò capita abitualmente anche in altre specie, talora lontanissime da noi. Faccio un esempio che riguarda due specie diverse, intendendo con ciò che lo strumentalizzatore è di una specie diversa da chi, volente o nolente, recita la scomoda parte dello strumento. Parlo di un granchiolino graziosissimo, *Lybia tassellata*, che vive sulle scogliere coralline sia dell'oceano Pacifico che dell'Indiano. Viene detto *boxer crab*, cioè granchio pugile, e se mai vi accadesse di vederlo in attività indubbiamente l'analogia vi verrebbe subito in mente. Perché, quando combatte con un altro granchiolino della sua stessa specie, davvero pare d'assistere a un match di pugilato. Ciò soprattutto per via degli speciali guantoni che questi contendenti indossano, pericolosissimi perché si tratta di due piccole attinie, o anemoni marini, che ciascuno dei due prima della contesa afferra, uno con

ogni chela, e che poi usa per minacciare l'avversario. E dovrete davvero vederli i due granchiolini muoversi con le chele raccolte in guardia, oppure protendendone una nel tentare un allungo. Uno spettacolo fantastico.

Ancora non ho detto che le piccole attinie sono provviste di cellule urticanti che, impattando nell'avversario, provocano un forte dolore. E lì sta appunto il trucco della strumentalizzazione che, oltretutto, non avviene soltanto in questi scontri di pugilato, ma anche a scopo puramente difensivo quando uno di questi piccoli granchi si sente minacciato da un predatore, per esempio da un polpo che, invece di fuggirsene via, se la sua preda potenziale non fosse in questo modo armata, se lo mangerebbe in un boccone.

Un altro esempio ce l'offrono le formiche del genere *Oecophylla*, ma questa volta gli strumenti animati sono le loro larve. Si tratta dunque, in questo caso, di una strumentalizzazione intraspecifica. Per queste formiche, che vivono in Africa, nel sud dell'Asia e in Australia, il mondo è la chioma di un albero. Lassù sono i loro territori di caccia, i loro avamposti, le camere d'allevamento, i loro ricoveri. E le foglie sono il loro materiale di costruzione. Il loro singolare lavoro è coordinato e differenziato e, nell'insieme, consiste nel ripiegare le foglie avvicinando i bordi e poi nel cucirle.

Il lavoro, veramente, nell'iniziare una nuova costruzione dà l'impressione di essere abbastanza scoordinato, come se ogni formica tentasse per conto suo di avvicinare i bordi di una foglia. Poi però, come una c'è riuscita, allora inizia il lavoro di gruppo. Le altre percepiscono il suo successo, smettono i loro tentativi e corrono in aiuto. Il che significa, in parte, mettersi accanto a lei per estendere l'opera di avvicinamento dei bordi fogliari, in parte per usare le macchine cucitrici. E sapete queste cosa sono? Sono le loro larve, che secernono un filo

sericeo appiccicoso. Ed è proprio manovrando questi cuccioli-oggetto che le *Oecophylla* saldano insieme le pareti delle loro case.

Gli esempi che finora ho fatto, uno interspecifico e l'altro intraspecifico, palesemente c'entrano poco o niente con processi mentali. Servono, semmai, per comprendere che certi fenomeni comportamentali, pur molto assomigliandosi, sono frutto di processi completamente diversi. Sono, in definitiva, delle analogie puramente fenomenologiche con ciò che ora mi accingo a raccontare. E ciò mi costringe, ovviamente, a cambiare completamente categoria zoologica.

Le scimmie e l'uomo, c'era da aspettarselo, sono tra tutti i viventi i veri professionisti per quanto riguarda le strumentalizzazioni.

Uno studio interessante, ben documentato da immagini filmate, è stato fatto, al proposito, sui macachi, o bertucce, di Gibilterra. Che sono gente piuttosto litigiosa. Ed è proprio per risolvere una gran quantità di conflitti che hanno inventato, per conto loro, la strumentalizzazione. È ben noto che i cuccioli dei mammiferi e i pulcini degli uccelli sono caratterizzati da segnali infantili, ben descritti da Konrad Lorenz. Sono una serie di caratteristiche fisiche e comportamentali che non solo evocano nei genitori le cure parentali, ma anche, in modo più allargato, bloccano l'aggressività, talora persino quella predatoria, evocando anche desideri d'adozione. Ebbene, capita frequentemente, se due macachi maschi stanno litigando e uno, per qualche suo motivo, non ne può più e vuole porre termine all'ormai fastidioso alterco, che se ne vada alla ricerca di un macaco giovanetto che se ne sta tranquillo coi suoi compagni a giocare, lo prenda in braccio e, correndo, lo porti fino a metterlo davanti al suo contendente. Che, sorpreso e attratto da questa apparizione, invece di inseguire il rivale, se ne sta lì a vezzeggiare il cucciolino. E con ciò la sua litigiosità viene, almeno per un po', bloccata.

Ho raccontato delle scimmie di Gibilterra perché, in questo caso, la strumentalizzazione dei giovani pare sia diventata un fenomeno frequente, probabilmente un'abitudine ormai trasmessa culturalmente, ma, come caso più o meno isolato, come, potremmo dire, colpo di genio individuale, è sicuramente presente in molti primati e non solo in questi. I segnali infantili, d'altronde, sono molto efficaci. Basta ricordare la strumentalizzazione dei bambini (e di altri cuccioli) che viene fatta nella nostra specie da mendicanti e, per scopi non poi tanto diversi, dalla pubblicità. Un esempio per tutti: quel cucciolo di Labrador che veicola egregiamente, in spot televisivi, il nome di una marca di carta igienica.

Ben più raro è che avvenga il contrario: cioè che sia un cucciolo a strumentalizzare un adulto. Per questo mi piace ricordare il caso più volte riportato (anche questo un piccolo colpo di genio) di un giovane babbuino che, avendo scoperto che una femmina adulta aveva trovato una ricca fonte alimentare, per farla andare via s'era messo a strillare come se questa lo stesse malmenando, così da richiamare la propria madre (l'inconsapevole strumento), che subito s'era messa a inseguire e quindi a scacciare quell'innocente femmina dal cibo ambito dall'ingegnoso e un po' bugiardo cucciolo.

Gioco di squadra

